

Award from Sanskrit University

Benares, Sabato 10 Dicembre 2005



Studenti della scuola radunati per il welcome alla rappresentante dell'Ambasciata Italiana.

Oggi è il giorno previsto per l'arrivo della dott.ssa Anna Maria Ceci, responsabile della Cooperazione internazionale, presso l'Ambasciata di Delhi. Viene in rappresentanza dell'Ambasciatore, che si trova in Italia.

Luigina, da alcuni giorni, nonostante un pericoloso abbassamento di voce, sta insegnando agli studenti l'Inno Nazionale italiano. Ha dettato la fonetica del canto e i ragazzi/zze ripetono: Frateli (le doppie sono un problema non solo per gli studenti italiani...) d'Italia... Abbiamo trovato la musica su un sito web del Ministero degli Esteri, ma senza parole, quindi non possiamo ... barare con l'ospite, mettendo una cassetta.

Abbiamo anche preparato la bandiera italiana accanto a quella indiana. "Sono uguali!" dice uno studente a Luigina.

Luigina spiega che non è vero, la direzione dei colori è diversa e anche l'ordine.

La dottoressa arriva puntuale all'aeroporto di Varanasi e la portiamo alla scuola. Gli studenti cantano la canzone di welcome, in Sanscrito, poi l'inno nazionale indiano e, quindi, quello italiano. Il risultato è più che dignitoso, considerato il tempo a disposizione.

Viene, quindi, presentata la scuola. Ecco il discorso integrale.



Valentino Giacomini con la dottoressa Anna Maria Ceci, responsabile della Cooperazione allo Sviluppo presso l'Ambasciata Italiana di Delhi. Valentino ha presentato la scuola alla rappresentante della nostra Ambasciata

Benvenuto alla dottoressa Ceci, rappresentante della nostra Ambasciata. Welcome to doctor Ceci, representing the Italian Embassy.

I would like to briefly introduce our school and educational project. I hope my students would not mind if I speak in Italian.

Ho iniziato a lavorare al progetto nel 1994, dopo aver lasciato la direzione di Antenna Tre, perchè volevo impegnarmi su due fronti: sociale e la ricerca educativa.

Quando sono arrivato a Sarnath, con Luigina de Biasi, ho trovato un pezzo di India, come dire? Antica: agricoltura primitiva; analfabetismo diffuso soprattutto nei villaggi rurali; con punte fino al 90/95 per cento; scarsissima assistenza medica.

Per prima cosa, misi una inserzione sui giornali locali dicendo che stavo per iniziare un corso di training per insegnanti elementari che, eventualmente, avrebbero potuto lavorare nella scuola che stavamo per costruire.

Si iscrissero 25 persone.

Il training durò sei mesi e, alla fine, chiesi ad un docente della Vidyapith University di Benares di aiutarmi nella selezione. Furono scelti tre studenti, che rappresentarono il nucleo di base della nostra avventura educativa.

Finito il training, dovetti pensare alla parte pratica: acquisto del terreno e costruzione della scuola. Fu un'avventura drammatica: mi scontrai con l'Ombra dell'India (quella che pochi conoscono in Occidente) e l'incubo della burocrazia.

Nonostante tutto, riuscimmo a registrare una Società di una decina di soci ed acquistammo 800 metri quadrati di terreno in un villaggio contadino denominato Singhpur. Appena acquistato il terreno, cominciarono i problemi per la strada, per l'elettricità...

Nonostante tutto, Nel '94 cominciammo la costruzione della scuola: due aule, disegnate da un architetto che sbagliò l'orientamento delle finestre. Durante il monsone, una parte della mura, appena costruita, crollò. Accenno a questi particolari, per far comprendere l'ambiente in cui viviamo e le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare nei primi anni. Il 5 luglio 1994 inaugurammo la scuola dopo che era stata benedetta dai rappresentanti di tutte le religioni presenti nel territorio: cristiani, musulmani, induisti, jainisti e buddisti. Erano presenti 70 studenti, 3 insegnanti, alcuni anziani agricoltori, in rappresentanza dei villaggi.

Undici anni dopo.

Le scuole sono tre, costruite su 6000mq di terreno: due a Sarnath e una a Bodhgaya, frequentate da 800 studenti.



Gli insegnanti sono 32. I titoli di studio sono riconosciuti dallo Stato dell'India: dalle elementari fino all'Università.

Le scuole sarebbero state quattro, ma una fu demolita sette anni fa, quando eravamo ancora, come dire?, deboli e sconosciuti. Un altro colpo di coda della famosa Ombra! Abbiamo pubblicato 15 libri di didattica, filosofia e pedagogia riguardante il Progetto Alice.

Siamo riusciti a ridurre l'analfabetismo nei villaggi attorno alla scuola del 60/70 per cento.

Non solo, grazie al nostro intervento a favore delle donne, è cambiata la cultura in negativo nei confronti delle bambine, che non venivano mandate a scuola, perchè "improduttive" per il clan familiare. Abbiamo prima organizzato delle classi serali per facilitare la partecipazione alla scuola serale delle bambine che lavoravano nei campi durante il giorno. Poi abbiamo convinto i genitori ad iscrivere alle lezioni regolari del mattino. Ora abbiamo centinaia di ragazze che stanno oscurando, come profitto, i loro compagni maschi.

Per diffondere il nostro messaggio a favore delle donne, dell'alfabetizzazione, del rispetto delle tradizioni, abbiamo formato un gruppo teatrale di studenti-lavoratori, che

girano di villaggio in villaggio offrendo i loro spettacoli-educativi alla gente. La risposta è andata oltre ogni aspettativa.

Il nostro rapporto con la popolazione locale non si limita alla scuola, dunque, ma si allarga ad altri problemi scottanti: l'inquinamento, la violenza sulle donne, l'alcoolismo, la droga, l'aborto (vengono eliminate soprattutto i feti di sesso femminile) e lo spreco delle già povere risorse naturali (acqua, alberi, erbe medicinali...)

Tra i nostri progetti c'è il recupero della medicina popolare e la rivalorizzazione dei medici di campagna. Noi stessi abbiamo curato con le erbe centinaia di casi di epatite. Poi siamo in prima linea, soprattutto nella scuola situata a Bodhgaya, in Bihar, per gli interventi di emergenza nel caso di persone morse da serpenti e da scorpioni.

Infine, siamo impegnati nell'aiuto ai figli dei profughi dal Bangladesh, i chakma, perseguitati per la loro religione. Ne abbiamo accolti settanta nelle nostre scuole, dove studiano e vivono gratuitamente da ormai tre anni.

Chi ci finanzia?

All'inizio, come ho detto sopra, abbiamo usato i nostri risparmi e le offerte di alcuni amici di Luigina. Quando eravamo arrivati al fondo del barile, miracolosamente, la Provvidenza ci fece incontrare, alcuni anni fa, uno psicoterapeuta tedesco che si innamorò del progetto e decise di aiutarci. Registrò una Fondazione per assicurarci la sopravvivenza per una ventina di anni, pagando le spese di base. Ma il progetto, allora, non includeva l'Università, la pubblicazione dei libri, l'ostello per studenti con problemi familiari oppure indigenti, i profughi, i malati di tubercolosi oppure di lebbra. Chi copre la differenza?

Centinaia di persone, in Italia, compresi bambini e insegnanti delle scuole elementari e medie, ci sono vicini e ci sostengono, ogni anno, attraverso la sponsorizzazione di studenti, oppure mandando offerte, in generale, alla scuola. Altri aiuti arrivano dal Belgio e da Taiwan. Ora, dopo il conferimento del premio, speriamo che anche le Autorità indiane si associno alla lista degli... sponsors, sovvenzionando qualche progetto.

Una breve spiegazione della filosofia del nostro Progetto.

Che cosa è il Progetto Alice? Che cosa ha di diverso e di originale rispetto agli altri metodi?

Tutti i metodi educativi del presente e del passato cercano di aiutare gli studenti sia sul piano dell'apprendimento (materie scolastiche), sia sul piano educativo (personalità, realizzazione di sé...).

Quali sono i risultati? Basta chiederlo agli insegnanti: "Ogni anno è sempre peggio!". Questo il ritornello. Se ciò è vero, significa che i metodi didattico-educativi proposti dalla scuola funzionano poco e sono inadeguati a risolvere i problemi della società moderna. Il Progetto Alice sostiene che i metodi tradizionali non funzionano anche perché sono fondati su una premessa sbagliata: "So di sapere! Conosco la matematica, conosco la storia, conosco la geografia, conosco le scienze... quindi sono bravo e merito di essere promosso e, anche, un lavoro!"

Noi diciamo, al contrario, ai nostri studenti:

"Ricordati di Socrate: So di non sapere! Tutto ciò che so, conosco e penso non è del tutto vero. Io, il mondo, gli altri non esistono come io penso e credo. Ecco, noi partiamo da questo processo di auto-diminuzione: la consapevolezza che sono ignorante e, quindi, non devo credere ai miei pensieri, prendendoli per veri"

Come si può intuire, noi mettiamo in discussione le false certezze. Non diamo niente per scontato. Demoliamo il castello delle conoscenze tradizionali per costruire una nuova visione del mondo fondata sul concetto dell' unità, interdipendenza, quindi, la pace, la cooperazione e la solidarietà, perché ogni essere umano è mio fratello, o meglio, è una parte di me. Chi non conosce quella bellissima poesia di John Donne, che sintetizza la nostra filosofia: Nessun uomo è un'isola...ognuno è un pezzo di continente, una parte di un Tutto.

*I hope that this meeting with the representative of the Italian Embassy will be the beginning of a cooperation with the Italian Authorities, particularly the department of culture, and our Educational project, which, as I have said, is not only related to India but it is a research project whose final results could be extremely useful also for Italian schools. We would like to create, through the Italian Embassy, a link between India and Italy. A bridge built on the values of multiculturalism and pluralism.
Thank you again.*

La dottoressa Ceci ha ringraziato per la cordiale accoglienza e ha portato i saluti dell' Ambasciatore, al quale, ha detto, riferirà su quanto sta apprendendo del Progetto Alice.



La dott.ssa Ceci con la cofondatrice del Progetto Alice, Luigina de Biasi, in visita alla seconda scuola in Sarnath.

Abbiamo, quindi, invitato l'ospite a visitare la scuola, i laboratori per falegnameria, elettricisti, tessitura, il campus dei residenti, il progetto agricoltura, la piccola clinica, la seconda scuola a Sarnath.

Sullo sfondo, le macerie della scuola demolita.

Infine, abbiamo portato l'ospite a visitare le rovine della terza scuola che avevamo costruito a Sarnath. Un salto doloroso nelle memorie del passato per illustrare anche le difficoltà del nostro lavoro, come accennato nel discorso di presentazione.

Lunedì 11 Dicembre 2005.

Aula Magna dell'Università di Sanskrito: cerimonia della premiazione.

From right: Ram Kishore Tripathi, prof. English, Aciarya Chatruvedy (Veda), prof Wasist Tripathi (philosophy), prof. R. M. Chatruvedy (ayurved), Vice Chancellor Narendra Nath Pandey (Sanskrit University)

Prof. Krishnachandra Dubey ha esordito dicendo:

“Oggi, 11 dicembre 2005, ore dodici, alla presenza di dotti del Vedanta e di grammatica, il rettore dell’Università di Sanskrito prof. Narendranath Pandey, e altri illustri docenti universitari, della rappresentante dell’Ambasciata italiana, siamo qui riuniti nell’aula magna dell’Università per onorare e premiare Valentino Giacomini al quale rivolgiamo un benvenuto di cuore. È onorato qui per il suo successo nel lavoro di promozione del Sanskrito a Varanasi e per aver fondato e diretto delle scuole a questo proposito. Il suo principale scopo è quello di facilitare lo studio della filosofia e cultura Indiana. Merita di essere onorato e complimentato per il suo lavoro. La sua presenza è una sorgente di ispirazione per noi ...”

Hanno, quindi, preso la parola vari docenti dell’Università, i quali hanno illustrato temi inerenti la filosofia dei Veda e Vedanta che avevano una relazione con la ricerca del Progetto Alice, quali: l’interdipendenza, l’unità dell’energia, la relatività delle nostre conoscenze, il concetto indiano di Maya-illusione...



In particolare, il Rettore dell’Università di Sanskrito, prof. Navendra Nath Pandey, ha affermato che la ricerca di Giacomini rappresenta un onore per tutti, in quanto ha lo scopo di promuovere le Sacre Scritture, i Sastras e il patrimonio culturale dell’India che è fortunatamente molto vasto e ricco ed è in grado di offrire la soluzione di tutti i problemi della moderna società.

“Giacomini – ha detto – sta svolgendo un tremendo lavoro per conservazione e la promozione di questo patrimonio culturale. Merita davvero di essere onorato e mi sento orgoglioso di onorarlo. È certamente un grande uomo. Possa il Signore dargli la forza per poter continuare e completare il suo lavoro. Dal profondo del cuore, lo ringrazio e faccio appello a tutti voi affinché lo aiutate senza riserve.”

Ramakant Pandey, President of the Society Kashi Vidwat Parashad

Il prof. Ramakant Pandey, President of the Society Kashi Vidwat Parashad, a nome di tutte le Autorità accademiche, ha letto la pergamena con la motivazione del premio, che è stata, quindi, consegnata al responsabile del Progetto Alice dai rappresentanti dei vari dipartimenti dell'Università.

“Conferiamo un riconoscimento per onorare Valentino Giacomini, psicopedagogo, operatore sociale e ricercatore presso l'Università SARVBHAUMIK SHIKSHASHRAM SANSKRIT MAHA VIDYALAYA – Universal Education Progetto Alice, di Sarnath e Bodhgaya, per il suo eccezionale contributo nel settore dell'educazione, attraverso l'insegnamento, gli scritti, la leadership, il servizio sociale e la ricerca sulla mente, il processo di ricostruzione cognitiva e la proiezione con la finalità di introdurre un nuovo paradigma scientifico nell'educazione, per spiritualizzare la pedagogia.

Attraverso questo riconoscimento noi desideriamo rendere omaggio alle sue idee pregnanti, alla creatività e al successo nel suo lavoro nelle scienze dell'educazione e la loro pratica attuazione (in India e in altri Paesi) basata sulla tradizione dell'India, la sua cultura, spiritualità e filosofia.

Infine, noi crediamo che le sue intuizioni – se messe in pratica – potrebbero migliorare non soltanto il sistema educativo dell'India ma anche, in generale, l'ordine nel mondo.”

La dott.ssa Anna maria Ceci, a nome dell'Ambasciatore Italiano, si è detta molto onorata di partecipare al convegno nella prestigiosa Sanskrit University di Benares. Ha proseguito dicendo che si sentiva orgogliosa per il fatto che il premiato fosse un Italiano il cui lavoro nel campo dell'educazione e sociale segna una conquista importante per l'India e il suo popolo. Ha quindi affermato di essere favorevolmente impressionata dai risultati della ricerca educativa e ha rivolto l'augurio di ulteriori successi e affermazioni. Valentino – ha detto testualmente – “sta facendo uno sforzo sincero, senza alcun interesse personale, per beneficiare la gente dell'India. Ne parlerò con l'Ambasciatore per trovare delle modalità di collaborazione”.

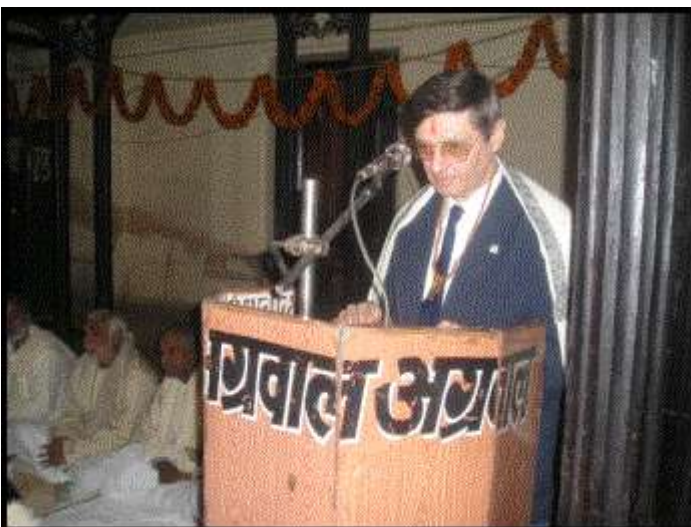
Infine, ha assicurato che farà del suo meglio per aiutare il Progetto, nella speranza che continui a crescere e a maturare sempre di più, giorno dopo giorno.

Le Autorità presenti hanno ringraziato la dott.ssa Ceci per la sua partecipazione alla cerimonia e le hanno offerto una targa ricordo, a nome dell'Università.



Verso la fine della cerimonia, è arrivato quello che viene considerato il Papa degli hindu, Shri Narendranand Saraswati Ji, Samkaracharya, la massima autorità religiosa del Paese, che è venuto, in auto, espressamente per la cerimonia, da un altro Stato lontano 500 chilometri da Varanasi. Il Guru degli Indiani ha accennato ai pericoli del materialismo e agli effetti violenti nella moderna società. Ha insistito sulla necessità di riportare i valori al primo posto nell'educazione, quello che Giacomini sta, appunto, proponendo. Ha quindi ricordato che, per tradizione, i detentori del lignaggio dei Samkaracharya non possono "oltrepassare l'Oceano", non possono, cioè, recarsi all'estero. Se non posso andare all'estero – ha detto – contatto l'estero qui, nella persona di Giacomini per lavorare ad una causa comune. "Sono molto contento nel vedere che Valentino sta facendo del suo meglio per promuovere e conservare la nostra cultura, la nostra tradizione e la lingua Sanskrita. Con tutto il mio cuore lo ringrazio per la sua grande causa e chiedo a tutti di sostenere, guidarlo sul Sentiero della Saggezza e aiutare il suo lavoro in qualsiasi cosa abbia bisogno. Assicuro, inoltre, il mio incondizionato sostegno per questa nobile causa."

Dopo il discorso, Samkaracharya ha voluto offrire una seconda targa-ricordo firmata di suo pugno.



Discorso di Valentino Giacomini in occasione del conferimento del premio:

“Eminenti e saggi pandit dell’Università di Sanskrito e altre Università, onorevoli professori, studenti, giornalisti, studenti e ospiti in questo convegno, poche parole per ringraziare tutti i presenti e condividere la gioia di questo momento, ma anche, soprattutto, per ringraziare per l’interesse che viene dimostrato nei riguardi della ricerca per una nuova educazione basata su un nuovo paradigma dell’unità e dell’interdipendenza.

Oggi il mondo sta vivendo una drammatica crisi di identità: non sappiamo dove stiamo andando, come sarà il nostro futuro. Non sappiamo nemmeno se arriverà oppure no il prossimo monzone! Questa incertezza sta creando una terribile tensione e confusione nella mente dei giovani. Di qui, paura. Dalla paura nasce un’emozione secondaria: la rabbia. Gli insegnanti sono testimoni ogni giorno dei risultati distruttivi di questa emozione nei loro studenti. Il fenomeno è oggi più marcato in Occidente che in Oriente. Noi temiamo, tuttavia, che anche l’India, in pochi anni, seguirà la tendenza negativa registrata in altri paesi.

I Paesi Occidentali stanno cercando disperatamente di trovare una soluzione alla crisi dell’educazione, ma senza successo. India è un Paese fortunato perché qui possiamo trovare la soluzione: si trova nelle scritture antiche dei Sacri Testi delle Upanishad, della BagvadGita, i commentari di Shankara e i commentari dei Testi Sacri di Pandit Indiani delle prestigiose università del Nalanda, Vikramasila, Odantapuri e altre. Questo è il vero tesoro dell’India. Un tesoro prezioso anche per l’Occidente. Infatti, mentre lavorammo nelle scuole statali in Italia, trovammo in questo tesoro la nostra ispirazione e le idee per un nuovo sistema educativo denominato Universal Education-Progetto Alice.

Quale è l’essenza di questo progetto che può trasformare le emozioni negative dei nostri studenti in amore e sensibilità per gli altri?

Nelle Svetasvatara Upanishad è scritto:

“Nascosto nel cuore di tutti gli esseri si trova lo Spirito, il Sè, l’Atman”.

Noi crediamo che non ci sia alcun modo di risolvere la crisi dell’educazione, di trovare pace e felicità nella vita degli studenti se non scopriamo il tesoro interiore che si trova nelle visioni non dualiste della filosofia indiana.

Permettetemi una parentesi a proposito di violenza e infelicità riportando alcuni dati statistici: in America 24milioni di persone soffrono per qualche “malattia mentale”. Ogni anno vengono consumate 5 mila miliardi di sonniferi che uccidono, a causa del loro effetto collaterale, 20mila persone all’anno. 15milioni di americani prendono regolarmente tranquillanti, che sono delle droghe sintetiche. Circa un terzo degli americani soffre di depressione più o meno grave.

Radhakrishnan scrisse: “Il Divino è nella persona”

Per questa ragione, siamo grati alla Sampuranand Università e proviamo un profondo rispetto per la saggezza dimostrata dai suoi docenti che ci hanno incoraggiato e sostenuto nella nostra ricerca educativa per una educazione spiritualizzata, permettendoci di condurla, come dire?, sotto la loro bandiera.

Alla fine, vorrei concludere questi appunti con alcune strofe di una canzone che è stata scelta come simbolo della filosofia della nostra scuola. È una bellissima poesia scritta da un grande yogi vivente, Cidananda, il quale venne alcuni fa alla nostra scuola per portare la sua benedizione. Riteniamo che questa preghiera-canzone dovrebbe essere inserita in tutti i libri di testo dell'India.

“Aiuta, ama, offri e purifica.

Medita, realizza.

Sii buono. Fai del bene.

Sii gentile e amorevole.

Pratica la non-violenza,

la giustizia e la Saggezza.

Questo è il fondamento

Dello Yoga e del Vedanta.

Non creare sofferenza,

siate sinceri e puri.

Questa è l'essenza della

religione e della spiritualità.

Domandati :Chi sono?

Trova la risposta

e sarai libero.”